

La Loggia Cesare Battisti No. 620 Ordine Figli d'Italia in America nella seduta del 27 maggio u. s., per acclamazione confermava il suo rispetto, stima e riconoscenza nella persona del Grande Venerabile dello Stato di Pennsylvania Giuseppe Di Silvestro. Riconosceva in Giuseppe Di Silvestro, il galantuomo perfetto, l'idolo dell'Ordine, per avere al culto di Esso tutto consacrato e sacrificato.

E deliberava ad unanimità di protestare contro le bugiarde insinuazioni di certa stampa degenerata e mandava un caldo saluto augurale al giornale "La Ragione" sorta per essere veritiera ed imparziale, onde far sfumare, di fronte ai fatti, menzogne che ad arte e spudoratamente si cerca di inculcare nella mente di chi poco o niente conosce di fatti e persone.

Il Segr. Arch. ff.
M. PROTO

COMUNICATO

Egregio Sig. Direttore
del giornale "La Ragione"
Phila., Pa.

Riceviamo da un socio dell'Ordine Ind. Figli d'Italia della Loggia Luigi Vanvitelli N. 38 e pubblichiamo:

Io, Eduardo Lombardo, nel 1913 andai per un prestito di \$100 dal Sig. Guagliero Nicola e fui favorito, a condizione di restituirmi detta somma nel corso di un anno. Volendo garantire il Guagliero, lo condussi in presenza del Notaio Pubblico, certo Luigi Cutillo, qui residente al No. 102 Dayton St., Grande Deputato di detto Ordine, per fargli fare una cambiale.

Dopo alcuni mesi, siccome il succennato Guagliero mi disse che la sua partenza si era approssimata, restituì i \$100 e gli richiesi la riconsegna della cambiale di cui lo avevo fornito, ma il Guagliero disse di non averla in possesso ma che me l'avrebbe certamente restituita. Il Guagliero se ne partì per l'Italia e non potetti esser più possessore della cambiale in parola. Passato alcuni mesi che egli era andato in Italia si ebbe notizia che il Guagliero era deceduto.

Il padre di esso rinvenne questa cambiale e credendo che il defunto figlio era creditore dei \$100 la inviò a Luigi Cutillo per indi agire contro il sottoscritto per la restituzione della somma (100). Il Cutillo, al quale tutto era noto, disse che non mi fossi preoccupato che lui pensava a tutto.

Ora questo Grande Deputato dell'Ordine Indipendente Figli di Italia mi fa chiamare innanzi al magistrato dicendo tutto il contrario di ciò che lui sapeva e che in presenza di testimoni avevo riconsegnato \$100, senza la restituzione della cambiale. Ma che forse il Grande Deputato ha interesse in questa moneta? Questo è il giuramento che abbiamo prestato per essere affratellati?

Dove è questa uguaglianza? Non mi inganno che le parole del giuramento sono un semplice modo di dire nell'Ordine Ind. Figli di... mamma. Dovete notare pure che il Grande Deputato eseguisce l'ufficio di Notaio Pubblico, Grosseria e Fruit Stand e in questa piccola colonia ha acquistato assai maledizioni per la sua buona qualità di servire quelli dell'Ordine Ind. che si recano ad acquistare generi nel suo camuffato negozio di merce avariata.

Eduardo Lombardo
47 Emmott Street
Phoenixville, Pa.

Al Signor Bevilacqua

In risposta al vostro comunicato scritto per voi da un degenerato mediante i 5 dollari che avete sborsati ed apparso su un giornale che non intento nominare, vi ricordo che, per parecchio tempo, ha pagato i sigari a 25 soldi al centinaio, mentre che in altre fabbriche si pagavano a 20 soldi. E mentre voi lavoravate presso di me, nel mese di gennaio, gli stessi operai di un'altra fabbrica andarono in sciopero, poichè pretendevano di esser pagati come pagavo io i miei lavoratori.

Intanto voi da mezzano arruffapopolo accomodaste quello sciopero in base al pagamento di 23 soldi per cento sigari, mentre a me facevate delle offerte vigliacche.

Nel mese di febbraio, per maggior comodità e per offrire ai miei clienti un sigaro stagionato sistema italiano, dovetti trasferire la mia fabbrica al 638 Washington Ave., dove il locale ampio e spazioso si prestava meglio alla bisogna.

Allora alcuni vili, farabutti, impostori presentarono al padrone dell'altra fabbrica che sopra ho menzionata ed insinuarono che io stavo per aprire una grande fabbrica, che avrei occupati tutti i sigari che si trovavano sulla piazza ed egli sarebbe per ciò rimasto senza operai.

A tali rivelazioni quell'altro montò sulle furie per gelosia di mestiere e promise 30 soldi per cento, se i sigari fossero stati capaci di costringere Gangemi a chiudere la fabbrica.

Alcuni abboccarono all'amo; la maggioranza, otto, mi rimasero fedeli e continuarono a lavorare presso di me.

Ma l'altro fabbricante, visto che io facevo placidamente i fatti miei e che la sua congiura non aveva avuto alcun effetto, minacciò di ribassare i prezzi a 25 soldi. Allora costoro tornarono da me, ma io non ero il merlo loro e non volli sentirli e la mattina del 18 aprile dichiararono lo sciopero.

Domandai quali fossero le loro pretese, ma nulla seppero rispondermi.

Dopo due giorni, dietro mia inchiesta, venne da me un Comitato che richiese 30 soldi per ogni cento sigari. Risposi che non potevo d'un tratto concedere l'aumento, che fossero tornati al lavoro, promettendo loro che il 7 maggio successivo li avrei accontentati, per avere il tempo necessario di notificare l'aumento alla mia clientela.

Promisero che sarebbero tornati a portarmi la risposta degli scioperanti, ma non si fecero più vedere.

Il giorno dopo cinque operai miei tornarono al loro posto, gli altri se ne andarono nell'altra fabbrica di cui sopra. Si giunse così al 7 maggio, epoca da me fissata per l'aumento del salario, e quei signori si ripresentarono a domandarmi se volevo prenderli nella mia fabbrica alla pattuita mercede di trenta soldi per cento sigari.

Io risposi di sì, ma essi affacciarono allora un'insulsa ed infame pretesa. Volevano che avessi messo fuori quegli operai che mi erano rimasti fedeli. Energicamente mi rifiutai, facendo notare che non era umano gittare sul lastrico dei padri di famiglia, ed essi replicarono che la loro organizzazione insegna ad essere inesorabili coi crumiri e coi capitalisti.

A questa uscita non potei a meno di ridere, pensando che quegli ossessi chiamavano capi-

talista chi, con tanti anni di lavoro e di stento, era riuscito a raggranellare qualche migliaio di dollari.

Il 20 maggio esce un manifesto alla macchia che incita i fumatori a boicottare i sigari di Gangemi e a fumare invece i sigari di quell'altro che aveva pagato le spese di stampa dei manifesti.

Il 23 maggio, recatomi di mattina alla mia fattoria, trovai dinanzi alla porta una donna e due uomini di picchetto. Io ero in compagnia di due ragazze, mie lavoranti, ed all'improvviso mi vidi aggredito da una decina di brutti ceffi, armati di pietre e di bastoni, fra i quali eravate voi.

In sulle prime credetti trattarsi di apaches che volevano derubarvi e siccome avevo in tasca 654 dollari in contanti, misi mano alla rivoltella.

Alle grida delle ragazze che mi accompagnavano, accorse un special office, che mi dichiarò in arresto. Condotto dinanzi al giudice, fui assolto e solo debbo rispondere di porto d'arma. Il magistrato mi consigliò di far arrestare gli aggressori.

Se io non lo feci, fu perchè cedetti alle premure ed alle insistenze del Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania che volle ristabilire la pace; lo stesso Grande Venerabile che, sempre imparziale e ossequente alle leggi, fino dalla scorsa settimana ha fatto mettere sotto accusa, nella loggia Colaianni, i crumiri da voi denunciati. Avete capito, messere, voi che dopo di aver raccomandato a Giuseppe Di Silvestro perchè mi pregasse di non farvi arrestare, oggi lo attaccate.

Difatti il 28 maggio tre unionisti tornarono a lavorare presso di me.

E questo è tutto. I fatti sono fatti, egregio Bevilacqua, e le chiacchiere vuote sono destinate ad esser trasportate via dal vento.

Gaetano Gangemi.

CONTRO CHI COMBATTIAMO NOI E IL PERCHÉ COMBATTIAMO

Il virare di bordo della "cloaca" non ci fa dimenticare il fine per il quale la medesima si affacciò alla ribalta.

Noi combattiamo contro i nemici dell'Ordine Figli d'Italia, contro i gelosi e nemici della Banca Statale Figli d'Italia, contro i denigratori di Giuseppe e Giovanni Di Silvestro.

Chi sono questi nemici? Pochi in verità. Qualche grossiere fallito fraudolentemente, due o tre banchisti sull'orlo della bancarotta che da sei mesi non fanno ricapitare in Italia la moneta dei loro clienti, dei quali sono in nostro possesso degli affidavits che pubblicheremo a suo tempo; qualche sognatore tipo Luca Cortese, acciatore di jobs; notai in cerca di procure e altri insetti simili a quelli che si annidano in parti nascoste del corpo.

Noi difendiamo l'Ordine perchè non facciamo parte e crediamo sinceramente alla nobiltà del suo programma, la sola ed unica istituzione che dà affidamento di serietà e di giustizia. Difendiamo la Banca perchè emanazione del nostro Ordine, perchè è una Istituzione prettamente democratica e popolare ed anche perchè vi siamo, sebbene in minima parte, interessati. Difendiamo Giuseppe Di Silvestro, perchè galantuomo oltre ogni dire, perchè

capo della nostra Istituzione, da noi scelto liberamente.

Se noi non lo difendessimo difesa di cui del resto non ha bisogno, faremmo opera da Caini e la nostra sarebbe anche un'enorme incoscienza; perchè quando lo eleggemmo, riconoscemmo in lui l'apostolo dell'ideale, l'uomo onesto fino allo scrupolo.

Difendiamo Giovanni Di Silvestro, perchè per 15 anni, insieme con suo fratello, ha speso le sue energie a favore della massa, formando, nella nostra Colonia, quel carattere democratico che significa emancipazione degli operai. Infatti, ogni qualvolta l'alta camorra coloniale organizzata, cerca di sopraffare qualche buona iniziativa o di attaccare i migliori uomini della Colonia, che furono e sono le nostre speranze, si vede la coscienza del popolo insorgere e gridare: Noi non permettiamo atti di brigantaggio.

Giovanni e Giuseppe Di Silvestro, il popolo è con voi; da voi esso aspetta ancora tante belle cose a suo vantaggio.

In quanto alla camorra alta e piccina che vi ringhia alle calcagna, migliaia e migliaia sono le sentinelle vigili che la ricaccerranno nelle tenebre.

Francesco Tropea

INDOVINALO GRILLO

Nobile di aspetto
Uomo di gran cuore
Per un bicchier di vino
Vende famiglia ed onore.

Dicon che fu studente
Studiò la lingua..... Greca
Oggi è il Presidente
Della Martin Congrega.

Il Cervo

Aspettando....

Fedele alla mia parola, ad un amico che venne a chiedermi un armistizio per tutto il mese di giugno, fino a quando cioè alla presenza nostra e di numeroso pubblico, saranno assodate certe responsabilità, promisi che avrei smesso di attaccare Vincenzo Titolo, ed infatti smetto.

Una volta costui, quando negava di essere solidale col degenerato, usava dire che qualora fosse sceso lui nella lotta, la percentuale di quelli che avrebbero seguito la campagna denigratoria sarebbe ascesa ad una cifra rilevantissima.

Ecco perchè noi sollecitiamo che le armi s'incrocino e ne aspettiamo fidenti il momento, per misurare la forza soprannaturale che il professore vanta a sé stesso. Acqua in bocca però per ora, ed arvedererci.

Nicola Rivano Asti.

BANCHETTO INAUGURALE DEL DE ANGELIS-BORDONARO HOTEL IN ATLANTIC CITY, N. J.

Domenica, 20 maggio, i Signori Natale Bordonaro e G. De Angelis diedero un sontuosissimo banchetto in Atlantic City, in occasione dell'apertura del Ristorante e Hotel da essi gestito. Alle 2 pomeridiane i commensali cominciarono a prender posto nelle elegantissime sale sfarzosamente decorate con festoni e bandiere delle nazioni alleate. Il menù fu squisito, il servizio inappuntabile.

Fra i convenuti regnò la massima allegria e la più sincera cordialità; una banda musicale allietava vieppiù la bella festa e un concertino mandolinistico accom-

pagnò egregiamente i diversi cantanti.

Alle frutta cominciarono i discorsi d'occasione. Il difficile compito di maestro di cerimonie fu affidato al nostro Frank Silvestro che lo disimpegnò con molta abilità. Egli, dopo avere brevemente spiegato il significato della simpatica riunione, presentò i diversi oratori: Giovanni Ramagli, C. A. Nardello in inglese, il Dottor Nolt, Nicola Rivano, lo scultore Prof. Marani, Pasquale Santoro, Filippo Sinatra, Giuseppe Ricci, i quali tutti raccolsero la loro messe di applausi. Da ultimo, accolto, come sempre, dalle più vive acclamazioni, parlò in forma smagliante Giovanni Di Silvestro.

Bordonaro e De Angelis, commossi di fronte all'attestato di stima cui venivano fatti segno, ringraziarono calorosamente.

Venne anche data lettura di un telegramma di Franzosa, da Johnstown, Pa., bene augurante e di una lettera di John Tenaglia che scusava la sua assenza.

Fra i diversi cantanti fu fatto segno a calorosi applausi, il figlio di Bordonaro, il piccolo Gioacchino, che, con molta verve, cantò diverse canzonette napoletane ed inglesi.

A notte tarda, la splendida festa ebbe termine per forza maggiore, perchè l'orario dell'ultimo treno era giunto.....

ACCATTONE, DI QUALI MASSE TU PARLI?

Accattone, cane rognoso, degenerato! Parli di masse? Quando mai il tuo disonorato nome è stato popolare tra le moltitudini? Quando mai i diversi fogli da te fatti ad uso di latrina, furono noti all'infuori dei banchisti falliti o da fallire? Quando mai la circolazione dei medesimi superò le cinque copie?

Parli di onesti? Chi sono questi onesti che ti affiancano? Dicielo; fa i nomi. Chiami forse onesto il famoso cervo coloniale, o lo spacciatore di moneta falsa, o il simulatore di furti o l'incettatore della roba rubata ad Antonio Marano, o il banchista che da sei mesi non fa recapitare la moneta che, per mezzo suo, venne spedita in Italia?

Ed anche questi galantuomini tuoi pari cominciarono a sentire il ribrezzo che tu ispiri, tanto che non si stancano di ripetere che nulla essi hanno con te di comune.

Si, è vero; confessano di averci dato della moneta, ma aggiungono di avercela data per elemosina.

Mostra, se puoi, gli attestati di stima che ti vengono da persone rispettabili, da Enti morali, da Associazioni di Mutuo Soccorso, da Unioni di mestiere, da Logge, da Corti rappresentate da decine di migliaia di coscienze, alla stessa guisa che fanno i tuoi calunniati. Tu non hai la solidarietà di una mezza dozzina di degenerati pari tuoi; o traditore della patria, i tuoi simili, in questi giorni, sono stati fucilati alla schiena, ma per te sarebbe troppo onore essere fucilato da soldati italiani.

Francesco Tropea

Piccola Posta

GIULIO. — Il Grande Pederasta l'altra sera, in compagnia di un suo manutengolo, si rallegrava che qualcuno della Gerolamo Savonarola non era stato in favore della tassa di un dollaro imposta per le vedove e gli orfa-

ni. Anche in questa occasione il malandrino rivela il suo animo canesco.

CURIANGIOLO. — Il degenerato ogni giorno viene da me a lamentarsi perchè ogni qualvolta lo vedete fingete di essere affarato e lo lasciate in asso. Che siete già stanco di lui? Attenti perchè potrebbe incogliervi male.

TRAVICELLO. — Perchè non consigliate il sicario a presenziare il Comitato pro' borsa?

COLLETTORE. — Abbiamo la storia completa del tuo fosse passato, protagonista la donna assassinata. Attenti alla lingua.

SAETTA. — Li scovammo anche noi alle ore 8 la sera del 31 Maggio, alle 8 strade in Spruce. Parlarono lungamente sul tema, sincerità.

GALLETTO. — All'infuori dei generi di grosseria rubati trasferiti dal cellar in Lombardia vi è qualche altra cosa molto grave sul suo conto.

MAESTRO VINCENZO. — Il Dr. Curiangiolo non sa nulla di nulla. Però tu puntualmente vai ad aspettare l'uscita della Cloaca della quale gli porti le prime copie. Egli le legge e si rallegra; quando poi esce la Ragione piange e si va raccomandando a destra ed a manca perchè ci si preghi di smetterla.

MAESTRO RUTINI, Notarisco. — Gnore Cocuccio non ha più pace. Teri è andato tre volte da un certo tale per implorare verso di noi armistizio. Diede soldi, diede avviso, frequentò le sedute ed impose ad una testa di legno, che lavora per lui, di fregiare la Cloaca del nome. Oggi dice di non parlarsi col degenerato da quattro anni. Farabutto di un Gnore Cocuccio. Noi non smetteremo, sitene sicuro. Aspettiamo altre rivelazioni interessanti.

SCARICAMAZZA. — Un'altra volta che il degenerato viene a tormentarti ficcagli le dite nella strozza. Oltre ai 25 dollari vorrebbe pagato pure l'avviso.

GIOVANNI DI FILIPPO. — Anche a te viene ad importunare il sicario? Si vede che non ha letto la tua lettera. Se ripasserà lanciagli il cane alle gambe stecchite.



ASSICURAZIONE CONTRO GLI INCENDI

Se troverete la via diretta, per una casa di pochi soldi potrete ricevere un buon indennizzo, non meno di

2000 DOLLARI

Dirigersi alla succursale in Penns Grove, N. J., diretta dal fabbricante di pignate.



Ufficio d'informazioni

CIRCA I BANCHISTI PROSSIMI AL FALLIMENTO

Per coloro che non avessero tempo da perdere per venire fino a noi, leggere e prendere nota

degli AVVISI che si pubblicano sulla CLOACA.